

IL CASO Tutto lo stato maggiore della Destra alla solenne intitolazione

Inaugurato il parco «Sergio Ramelli»

«Non una scelta politica, ma la volontà di favorire il rispetto»

(cdi) Hanno aspettato sette lunghi anni per vedere intitolati a **Sergio Ramelli** i giardinetti di via Calatafimi, ma adesso i promotori, tra cui il consigliere di Alleanza nazionale della Circoscrizione 4 **Leonardo Bianchi**, hanno visto la loro volontà esaudita. Del resto a parte il sindaco leghista **Marco Mariani**, intervenuto venerdì per l'occasione in fascia tricolore, c'era tutto lo stato maggiore della destra monzese alla cerimonia di intitolazione ufficiale, nonché tantissimi militanti. Il presidente della Provincia **Dario Allevi**, ex An come il consigliere regionale **Roberto Albani**, il consigliere provinciale **Rosario Mancino**, il presidente di Scenaperta **Luca Magni**, il vicesindaco **Marco Meloro**, l'assessore allo Sport monzese **Andrea Arbizzoni**, la capogruppo di An in Consiglio **Carla Giudici** e



perfino una donna di ferro della destra monzese come **Edda Ceraso** ormai lontana dalla vita politica non ha voluto mancare l'occasione di esserci. Ciononostante tutti gli intervenuti hanno voluto sgomberare il campo dalle inevitabili associazioni politiche sulla

decisione, perché Ramelli era un militante e fiduciario del Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile del Msi), che fu ucciso appena 17enne a Milano nel 1975 a colpi di chiave inglese da alcuni militanti della sinistra extraparlamentare legati ad Avanguardia

operaia. «Intitolando i giardini dove giocano i bambini a un ragazzo giovane che ha perso la vita in un periodo storico in cui si rischiava di morire per le proprie idee, speriamo di tenere viva la memoria, perché fatti del genere non riaccadano più - ha fatto presente il

sindaco - Vogliamo insegnare il rispetto e la civiltà alle nuove generazioni senza dare alcuna indicazione politica». E se la decisione presa in Giunta qualche mese fa aveva sollevato polemiche da parte dell'Anpi e del Centrosinistra, stavolta la cerimonia è filata liscia. L'unica preoccupazione è andata per la targa, sulla quale è incisa anche una frase che invita alla tolleranza e al rispetto. «Speriamo nessuno la imbratti», hanno ripetuto un po' tutti. Il pensiero, forse, è andato al monumento a Ospedaletti dedicato a Ramelli che è stato divolto e rubato e alla targa della passeggiata sul lungolago di Como, ripetutamente imbrattata e distrutta.

Monza però è legata a Ramelli non solo perché il giudice che processo gli autori del pestaggio era **Antonino Cusumano** (presente all'inaugurazione) che a Monza è stato procuratore capo per molti anni ma anche «perché il primo libro e il primo spettacolo teatrale che racconta la storia di questo ragazzo e degli anni Settanta

è scritto da autori monzesi», ha fatto notare Meloro. Chissà se anche stavolta Monza saprà ricordare.



L'intitolazione dei giardini di via Calatafimi al militante di destra ucciso da Avanguardia Operaia

POLEMICA Le associazioni di Centrosinistra hanno parlato di «un gruppo neonazista»

«Lealtà e azione» apre in via Dante, Anpi insorge

I ragazzi si difendono: «Siamo apartitici e pronti a collaborare con tutti. Non siamo xenofobi»

(cdi) Prima i giardini intitolati a Sergio Ramelli, militante di destra ucciso nel 1975 e appena qualche ora dopo, sempre venerdì, l'apertura in via Dante della sede di «Lealtà e azione», gruppo che l'Anpi non ha esitato a definire «neonazista».

Ce n'era abbastanza per temere uno scontro ideologico tra ragazzi che facesse rievocare gli anni Settanta e invece le forze dell'ordine intervenute venerdì sotto gli occhi preoccupati dei negozianti, non hanno registrato alcuna rappresentanza.

La piccola sede dell'associazione assomiglia a un negozietto. All'interno, su una piccola libreria campeggiano i volumi dedicati a Ramelli, c'è qualche poster alle pareti e l'annuncio (che ha innescato la polemica) «Arrivano i lupi» appeso alla vetrina. Ufficialmente è stata inaugurata alla presenza dei militanti e, come unico rappresentante delle istituzioni, del consigliere di circoscrizione 4 **Leonardo Bianchi** (An) nella calma più totale. «Ma in realtà siamo già presenti qui da mesi e abbiamo già veicolato in

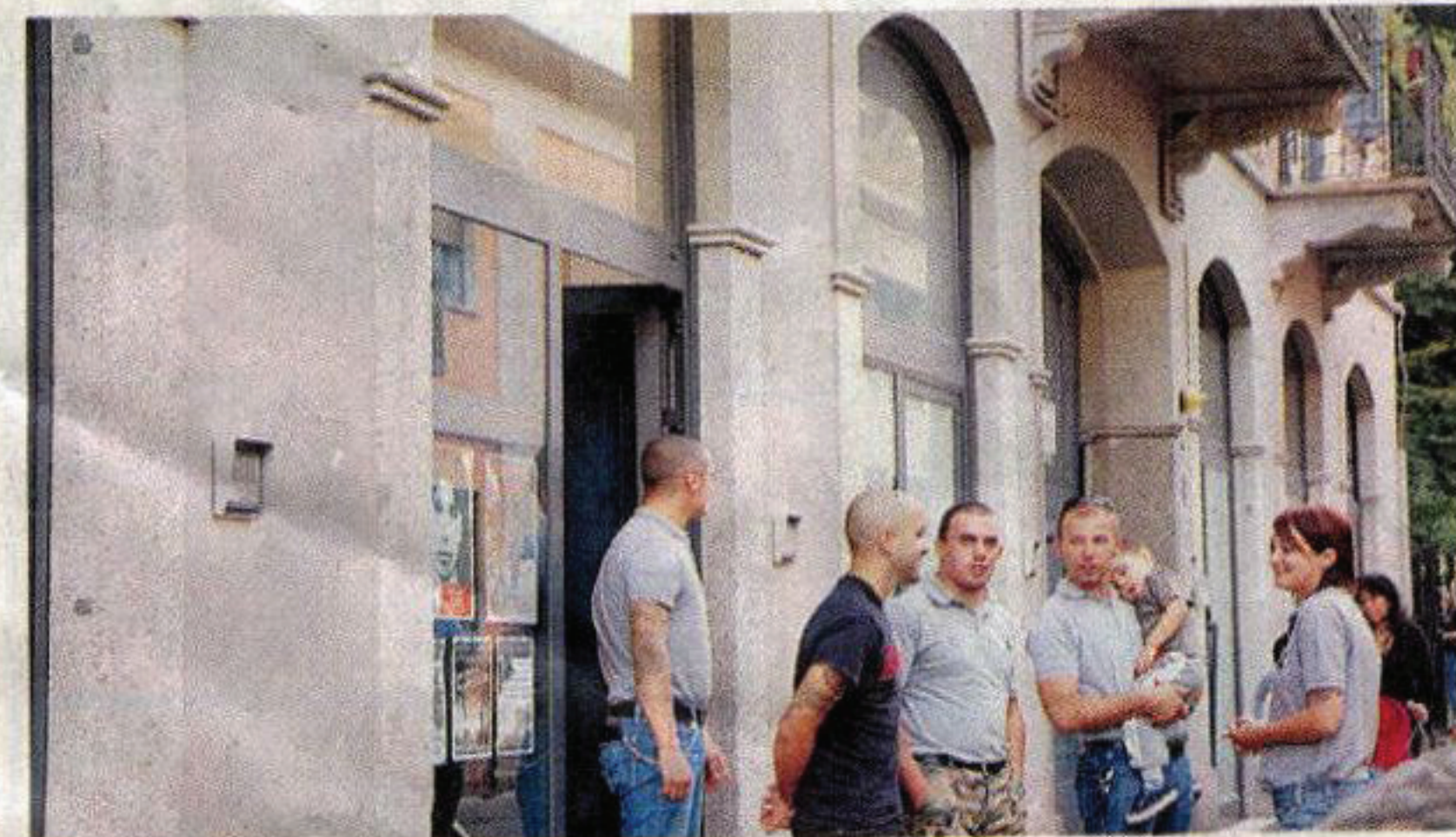
città iniziative apartitiche ad esempio contro la pedofilia - ha spiegato **Paolo** (il cognome non ha voluto renderlo noto e nemmeno ci ha permesso di fotografare la sede all'interno) - Non siamo xenofobi né nazisti e non vogliamo nessuno scontro o contrapposizione, anzi siamo pronti a collaborare con chiunque. Per questo ci dispiace il fango che ci viene buttato addosso».

Il riferimento è ai comunicati stampa emessi fin dal giorno prima dell'inaugurazione da Anpi (l'associazione partigiani) e delle sigle sindacali Cgil, Uil e Cisl (che per ironia della sorte confina pure in via Dante con la sede di «Lealtà e azione»). I ragazzi, tutti con indosso la maglietta dell'associazione, il cui simbolo è una sorta di spada alla cui base è scritta la

parola Italia con una fiamma, non ci stanno e precisano di essere un circolo privato che paga regolarmente l'affitto, apre il sabato e la domenica per organizzare eventi con i suoi militanti.

L'Anpi però ha già annunciato battaglia «affinché come successo a Milano dove la Regione ha chiesto ad Aler la revoca degli spazi per l'associazione, così anche a Monza la sede chiuda al più presto». La preoccupazione dei partigiani è che «in questo momento di instabilità politica la sede di via Dante e i giardini Ramelli diventino luogo di ritrovo delle frange neofasciste presenti a Monza», hanno fatto sapere nel comunicato. «Sul suo sito «Lealtà e azione» si presenta come una libera associazione di promozione culturale, ma la sede di Milano è stata

Alcuni militanti di «Lealtà e azione» davanti alla sede privata (ma aperta al pubblico) di via Dante inaugurata venerdì



inaugurata con una conferenza in onore sul generale belga delle Ss Leon Degrelle e così si capisce il

legame del gruppo con l'estrema destra xenofoba che vuole la supremazia della razza bianca».